

giovedì 11 aprile 2002

orizzonti

rUnità 29

ZENZO ZAFFAGNINI RACCONTA

LA SUA MILITANZA NEL PCI

In un libro intervista che verrà presentato oggi alle ore 17 al centro congressi dell'Università La Sapienza a Roma in via Salaria 13, Zeno Zaffagnini, dirigente emiliano del Pci, racconta la sua vita di militante del partito al giornalista Tonino Tosto. In «La parola a un burocrate del Pci» (Datanews, euro 9,30) Zaffagnini parla della lotta di liberazione, delle scuole di partito, dei suoi rapporti con Fellini e dei giudizi sui maggiori dirigenti del Pci. Alla discussione sul libro saranno presenti Emanuele Macaluso, Cesare Salvi e Paolo de Nardis.

libri

in rete

WWW.GULAG-ITALIA.IT: IN UN SITO LA STORIA DEI LAGER IN URSS

Susanna Ripamonti

L'orrore dei Gulag, storia, archivi, vittime e carnefici, cronologia, mappe, bibliografia e approfondimenti è tutta su internet (www.gulag-italia.it). Presentato martedì scorso dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, è il primo sito non in lingua russa dedicato alla storia dei lager dell'Urss, con un'ampia sezione dedicata alle vittime italiane delle purghe staliniane. Una dettagliata mappa inquadra visivamente l'ampiezza del sistema repressivo sovietico, coi suoi 386 lager esistenti tra il 1918 e il 1960. Una sezione riguarda la storia dei gulag, collegata alla cronologia della storia dell'Urss, dalla Rivoluzione d'Ottobre al 1992. Una corposa banca dati raccoglie nomi e biografie dei carnefici, a partire dal terribile Be-

rija, commissario del popolo agli Affari Interni dal 1938 al 1945 quindi membro del Politburo del Comitato Centrale (fino al 1953) e il lungo elenco delle vittime. E dagli archivi emergono anche i nomi di circa mille italiani, vittime del terrore politico della Russia dei soviet. Di essi 102 furono fucilati. Nella ricostruzione storica curata da Elena Dundovich, docente di storia delle relazioni internazionali presso l'università di Firenze, affiorano le responsabilità del Pci, alle quali già Paolo Spriano, nella sua Storia del Partito comunista italiano dedicò ampio spazio, ma che adesso si arricchisce di nuovi elementi. Dopo l'apertura degli archivi russi, nel 1992, nuove fonti storiche hanno consentito di ricostruire un mosaico

del quale si erano finora raccolte tessere sparse. Elena Dundovich, nelle sue precedenti ricerche aveva ritrovato l'unico documento firmato da Ercoli, ovvero Palmiro Togliatti, che nel 1936 schedava i comunisti da deportare, cacciare o esiliare. Adesso dall'archivio Rgaspì del Pcus, emergono schede stilate da dirigenti come Antonio Roasio, della sezione quadri del Comintern, su un'ottantina di emigrati politici sospettati di infedeltà. La schedatura - spiega la professoressa Dundovich - servì alla polizia politica per effettuare gli arresti. I nuovi materiali di archivio hanno consentito la ricostruzione di una serie di vicende biografiche sconosciute o lacunose. Grazie a queste ricer-

che si ha ora una maggiore conoscenza della storia degli emigrati politici che vivevano nelle principali città dell'Urss. Ad esempio viene messa a fuoco la vicenda di alcuni operai della Riva di Torino mandati a costruire la fabbrica di cuscinetti a sfera «Kaganovich» all'inizio degli anni trenta, che non fecero più ritorno in patria e che furono dispersi nei lager staliniani. O dei soldati italiani dell'Armìr, catturati tra il '42 e il '43, che non furono trattati come prigionieri di guerra ma deportati nei gulag. Una bibliografia ragionata comprende un migliaio di titoli, suddivisi in ordine cronologico, difficilmente reperibili, ma scrupolosamente schedati.

Savater: «Civiltà è occuparsi degli altri»

Lo scrittore e filosofo spagnolo: «Barbaro è chi sta chiuso nella propria identità»

Vichi De Marchi

Una tavolozza di colori accessi, il verde, il rosso, il bianco a far da richiamo. E poi cavalli alati, turbanti arrotolati, case piene di vita. Gli egiziani sono la pattuglia più forte ma ci sono anche artisti libanesi, siriani, iracheni. Gli *Arabian Colors* salutano il visitatore alla 39a Fiera internazionale del Libro per Ragazzi che ha aperto ieri i battenti. Sono loro, gli illustratori arabi con le loro immagini fiabesche e moderne, gli ospiti d'onore di questa Fiera-mercato che si offre al mondo mentre i segnali di guerra dal Medio Oriente si fanno sempre più cupi, intensi, drammatici.

In Palestina si combatte, a Bologna Suzanne Mubarak, first lady della Repubblica Araba d'Egitto, inaugura la kermesse editoriale per i piccoli richiamandosi al valore della tolleranza e alla cultura come grande abbraccio tra i popoli, luogo ideale di incontro rappresentato simbolicamente anche dalla riapertura, il 23 aprile prossimo, della Biblioteca d'Alessandria, una delle più importanti ed antiche del mondo. La moglie del presidente egiziano parla al convegno inaugurale «Il libro per ragazzi: strumento di dialogo tra culture». Egiziani sono anche lo scrittore e l'illustratore che quest'anno hanno vinto il premio «Nuovi orizzonti» (che la Fiera assegna ogni anno all'editoria emergente) per il loro *Most beautiful Folk Tales*.

Altri incontri nei prossimi giorni, riproporranno il tema dello scambio tra culture e del fiabesco come linguaggio universale attraverso cui viaggiano e si incontrano popoli diversi e sentimenti comuni. Uguali echi si possono ritrovare negli atti del convegno fiorentino *Chi vuole fiabe chi vuole* che le edizioni Idest presentano in Fiera. O nel libro del poeta arabo Omar Aluan, *Oltre l'orizzonte* edito da Fatatrac con testo in arabo e italiano. Parlano la lingua multietnica anche la collana *Storie sconfinata* della Carthusia, la *Cina di Cion Blu* di Pinin Carpi (riedito da Il Battello a Vapore), il fumetto africano presente in Fiera.

Quest'anno anche la città di Bologna è stata invasa dall'editoria per ragazzi grazie alla manifestazione «Fieri di leggere», con un fittissimo programma di eventi tra cui



Un'illustrazione di Richard McGuire tratta dal libro «Orange Book» (Edizioni Corraini) e, sopra, lo scrittore Fernando Savater

L'autore di «Etica per un figlio» alla Fiera del Libro per Ragazzi ha presentato «A briglia sciolta» un suo racconto per i più giovani

L'inaugurazione, ieri, della mostra *L'imperatore e i suoi vestiti* (Galleria d'arte moderna, sino al 19 maggio), intelligente percorso sul libro come oggetto da progettare e realizzare: ristampe, caratteri, copertine, colori, grafica, editori, autori. E tra gli autori presenti in Fiera ieri c'era anche Fernando Savater, scrittore e filosofo spagnolo tra i più noti, vincitore di numerosi premi letterari che qui a Bologna ha fatto il suo debutto come autore per ragazzi con *A briglia sciolta* (Mondadori). Savater

ci tiene, però, a precisare che questo suo racconto per bambini lo ha scritto quindici anni fa, ben prima dei suoi libri sui ragazzi come *Etica per un figlio*, *L'infanzia recuperata*, *Politica per un figlio*. Solo che poi era rimasto nel cassetto. *A briglia sciolta* è la storia di un paesino spedito, Nubelung dal Mar, dove gli abitanti sono terrorizzati dal potere, dai simboli del conformismo e dall'idea della guerra. Soprattutto odiano sfilare sotto un'unica bandiera.

La kermesse editoriale inaugurata da Suzanne Mubarak, «first lady» egiziana, ha come ospiti d'onore gli illustratori arabi

Crede che la cultura sia fondamentale per far crescere nelle giovanissime generazioni il senso della democrazia come grande valore non barattabile?

Certamente sì. La cultura del ventesimo secolo ha funzionato bene come integratrice delle differenze. Oggi la cultura è mondiale, i livelli di interscambio in questo settore sono maggiori che nella politica. Cultura è interessarsi di ciò che avviene altrove. Barbaro è, invece, chi sta rinchiuso nella sua cultura, chi glorifica la propria identità. La vera civilizzazione è occuparsi degli altri.

Quale spazio ha oggi, nel ventunesimo secolo, la filosofia come pensiero che dialoga con altri mondi?

Ha uno spazio notevole, maggiore di un tempo. Oggi le chiese, religiose o ideologiche, sono meno forti. L'individuo perciò rivolge le proprie domande esistenziali altrove. Chi può rispondervi è anche la filosofia.

Tornando ai ragazzi, ai bambini di oggi, cosa significa trasmettere loro cultura?

Banalizzando si potrebbe dire che, a parte la cultura che serve per mettere in pratica alcune cose, c'è una cultura fatta di arte, musica, scrittura, letture che aiuta a passare il tempo libero. Lei sa come si può misurare la differenza tra un colto e un incolto? Quanto più sei incolto tanto più spendi per un week end. Non avendo nulla dentro di sé, uno si deve riempire di cose esterne. Mentre chi ha cultura ha più risorse cui attingere. In questa società, dove ogni richiesta materiale, consumistica, è diventata un imperativo, non si presta abbastanza attenzione all'interiorità dei ragazzi.

Lei è ottimista sul futuro del libro? Crede che la lettura resisterà all'assalto delle immagini e del multimediale?

Oggi la lettura ha competitori forti. Eppure non sono pessimista. Tutti stavano lì a stracciarsi le vesti sui giovanissimi che non leggono, poi è arrivato Harry Potter e, d'improvviso, i ragazzini hanno cominciato a divorare volumi su volumi. E così che si entra nel mondo della lettura. Attraverso una passione. E una volta entrati è difficile abbandonare questo mondo.

Il ministro illustra il bilancio in conferenza stampa. Giovanna Melandri replica: «Le risorse per i restauri sono diminuite e c'è una paralisi generalizzata dei cantieri»

Sostiene Urbani: più soldi ai Beni. No, sono molto meno

Francesca De Sanctis

Battaglia a distanza tra l'attuale ministro dei Beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, e il suo predecessore, Giovanna Melandri. Ed è una lotta a colpi di numeri. Le cifre (di Urbani) dicono che quest'anno sono 2.472 le iniziative in programma e che oltre 700 miliardi di vecchie lire sono stati investiti nel 2002. Il bilancio è stato tracciato ieri dal ministro Urbani durante un'affollatissima conferenza stampa di presentazione della quarta edizione della «Settimana della cultura», che si svolgerà dal 15 al 21 aprile.

«Sono 2.472 le iniziative previste - ha riferito il ministro - e il totale degli investimenti è di 404 miliardi di lire, cui vanno aggiunti i 300 miliardi dei fondi del lotto, per un totale di oltre 700 miliardi di lire: un impegno finanziario leggermente superiore rispetto all'anno scorso, pur in presenza dei dolorosissimi tagli alla spesa, resi necessari dallo stato delle finanze pubbliche».

Subito arriva la smentita della Melandri, che ribatte: «Dopo molti anni ritorna un appuntamento effimero e destinato a non lasciare nessuna traccia, visto che alla Settimana della cultura non è legata la conclusione di alcun restauro o apertura di nuovo museo, si è cercato di fare il gioco delle tre carte. È falso che i 700 miliardi di vec-

chie lire investiti nel 2002 dal Ministero per attività di restauro «siano un impegno finanziario leggermente superiore a quello dell'anno scorso». Nel 2001, infatti, la somma investita dal Ministero per tali attività fu di 811 miliardi di lire (400 miliardi di lotto, 324 di fondi ordinari e 81 provenienti dalla ripartizione annuale di fondi di leggi speciali). Quindi, ben lungi dall'aumentare, le risorse per i restauri sono diminuite in un solo anno del 15%. A causa dei tagli dell'ultima Finanziaria, che hanno massacrato il bilancio del Ministero dei beni culturali, è stata invertita per la prima volta dopo cinque anni la tendenza all'aumento dei fondi destinati al nostro patrimonio. Ma, cosa ancora più grave, a tutto ciò fa riscontro una paralisi generalizzata dei cantieri di restauro avviati negli

ultimi anni. Durante il suo intervento alla presentazione della nuova edizione della «Settimana della cultura», anche Urbani prende spunto per ricordare che «l'Italia continua a destinare a questo settore risorse insufficienti rispetto alle necessità». E prosegue dicendo che «se è vero che siamo il Paese con il più ricco patrimonio artistico del mondo, come ci riconoscono tutte le fonti anche internazionali, siamo anche quello che destina meno risorse alla tutela, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio, rispetto agli altri Paesi Occidentali. La proposta va posta al governo, al parlamento e a tutti i cittadini italiani: bisogna lavorare a un meccanismo in grado di accrescere gradualmente le risorse, per fronteggiare la sfida di essere italiani, che è un privilegio ma anche una responsabilità».

In questa «Settimana della cultura» una novità c'è: per la prima volta l'iniziativa approda negli Istituti di cultura italiani all'estero: Canada, Argentina, Portogallo, Libano. Per sette giorni, dunque, porte aperte per siti e luoghi storici, aree archeologiche, musei, pinacoteche, castelli, parchi e giardini (tutte di proprietà dello Stato). L'ingresso è gratis in tutti i musei e i siti statali, mentre il biglietto del cinema costerà 4,50 euro (informazioni al numero verde: 800.99.11.99). Il programma è

una commissione per gli istituti italiani all'estero

Sono in arrivo delle nuove istruzioni per gli Istituti di cultura italiana. La Commissione Nazionale per la promozione della Cultura Italiana all'Estero ha stabilito il tema delle «Tradizioni, culture e gastronomie regionali» per il biennio 2003-04. Ciò significa, come ha spiegato il sottosegretario Mario Baccini, presidente della riunione, che «questi saranno i temi-guida dell'azione culturale italiana». E quindi, dopo la promozione di moda e design negli anni 2001-02, si passa a quella del cibo made in Italy. Viva il prosciutto! La Commissione si è anche occupata del «problema» dei direttori scomodi e troppo di sinistra degli Istituti di Berlino, Parigi, Londra e Bruxelles che non vogliono obbedire alla linea «culturale» prescrittagli dal governo e sulla cui riconferma è in corso una forte polemica. Per trovare una soluzione del «problema» è stato deciso di affidare a due commissioni la scelta dei criteri per valutare obiettivi e risultati dei direttori.

ricco di impegni «tematici»: convegni, incontri, rassegne cinematografiche, prodotti multimediali ed editoriali, visite alla scoperta di cantieri subacquei, eventi sportivi, corse campestri e percorsi enogastronomici.

Ma una novità di ieri sta anche nella tregua della «battaglia dei beni culturali». Urbani e Sgarbi sembra, infatti, che si siano riappacificati dopo la cena a casa del sottosegretario, il quale però ricorda che «resta aperta la questione delle deleghe». E Urbani ammette col sorriso che il rapporto con Sgarbi resta un problema «del passato, del presente e del futuro».

Sul progetto dell'architetto giapponese Arata Isozaki per l'uscita dei Grandi Uffizi, però, un accordo c'è: sarà realizzato, con gli eventuali «adattamenti e modifi-

E non si parla più di licenziare il sottosegretario, ma il rapporto con Sgarbi resta «un problema del passato e del futuro»

che» apportati dal committente, cioè dal soprintendente ai Beni ambientali e architettonici di Firenze Domenico Valentini, come prevede il contratto. «Quando si passa dalla fase del pre-progetto alla realizzazione del progetto - dice il ministro - ci sono continui adattamenti previsti dal contratto e questi sono autonome determinazioni del soprintendente. A noi, come ministero, spetta naturalmente il dovere della vigilanza». La via d'uscita, quindi, «è affidarsi al soprintendente, che potrebbe non essere convinto dell'assoluta, platonica perfezione del progetto di Isozaki e conservare alcuni elementi eliminandone altri», in particolare quella pensilina che proprio non va giù al sottosegretario. E proprio in merito al giudizio decisamente critico che Sgarbi non ha mai nascosto sul progetto Isozaki, Urbani ha detto sorridente: «Sgarbi, essendo un grande conoscitore dell'arte, tende a privilegiare il criterio estetico. Ma lui stesso sa che, quando se ne parla attorno a un tavolo, ci sono altri criteri da valutare, criteri funzionali, finanziari, tecnici».

In coincidenza con la «Settimana della cultura» le rappresentanze sindacali di base invitano i precari dei beni culturali a scioperare il 16 aprile e chiedono la mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro, volantini e proteste nella settimana che va dal 15 al 21. L'appuntamento è in piazza della Repubblica alle 9.30.